

Giugno/2° 1987

frontiera

Quindicinale della

l'eco
di s. gabriele

Dioresi di Rieti



Supplemento
de L'eco
di S. Gabriele
n. 12 del 20.6.87
Sped. in abb.
postale
gruppo 2770

Dopo-voto: adesso al lavoro Idee per l'estate

di **NICOLA GENTILE**

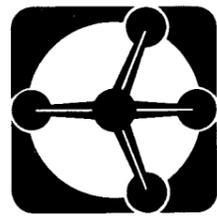
**GROTTI DI
CITTADUCALE**
(Rieti)

Ti porta
l'energia
pulita

Telefono (0746) 695104

Costruzioni impianti metano

IME



BANCA POPOLARE DI RIETI

... e capirsi e' facile.

frontiera



Quindicinale della Diocesi di Rieti.

Direzione: Via Cintia, 02100 RIETI.

Tel. (0746) 43731

Direttore: Luciano Martini

Supplemento de L'Eco di S. Gabriele al n° 12 del 20 maggio 1987.

Direttore responsabile: Ciro Benedettini. L'eco di S. Gabriele - 64048 S. GABRIELE (TE) - Tel (0861) 97352 / 97145. Registrazione Tribunale di Teramo 22.4.1960. Stampa: Litotipografia Eco Editrice.

Foto di copertina: EPT Rieti.

Sommario

- 1 Un vuoto che riempie un vuoto - di *Ajmone F. Milli*
- 2 Lo Spirito e Maria - di *Luciano Martini*
- 3 E se facessimo sul serio - di *Lorenzo Blasetti*
- 4 Trasfusioni al palazzo papale - di *Giovanni Benisio*
- 5 Prima zona pastorale
- 6 Seconda zona pastorale
- 7 Terza zona pastorale
- 8 Mettiamoci a lavorare - di *Ottorino Pasquetti*
- 10 Quarta zona pastorale
- 11 Quinta zona pastorale
- 12 Sesta zona pastorale - di *Lorenzo Blasetti*
- 13 Opinioni - di *Marco Terenzio Varrone*
- 13 Auguri
- 14 Tante idee per l'estate - di *Sandro Salvati*
- 15 Sotto il campanone - di *Bastianu*
- 16 Il prof. ha fatto centro - di *Mauro Cordoni*

A bocce ferme e mente fredda va detto come il dato elettorale localmente più rilevante sia lo scatto comunista (+3,7 in città; +2,4 in provincia); più rilevante se collocato sullo sfondo reatino, più sorprendente se lo scenario locale viene sostituito da quello nazionale dove «questo» Pci crollo su se stesso pagando l'amaro pedaggio del voler essere più cose non riuscendo ad esserne alcuna. Il dato va letto, interpretato politicamente e classificato razionalmente. Davanti allo sfondamento per assalto del Pci si ha un lusinghiero recupero Dc ed un andamento vistosamente contraddittorio (per motivi di così irrazionali rivalità interne da diventare addirittura osceni) del Psi che, al Senato, perde in città l'1,8 mentre in provincia guadagna lo 0,5; guadagnando invece alla Camera sia in città (0,6) che in provincia (1,3).

Ed anche qui il dato va letto, interpretato e classificato altrettanto chiaramente e razionalmente. Il Psi schiera un proprio sindaco al governo della città; l'avere Rieti un sindaco socialista è

quasi un diritto storico-politico: ad esclusione di minimi segmenti temporali, il sindaco di Rieti è stato sempre socialista. Orbene: pensiamo come il successo locale del Psi sia da vedersi in relazione al tipo di Giunta che il sindaco dirige, al tipo di Amministrazione che presiede. Richiesto del perché dello scatto, il segretario della Federazione reatina del Pci, Domenico Giraldi, più o meno pianta tra paletti interpretativi: 1) l'influsso che sull'affermazione comunista hanno avuto ragioni politiche locali legate al governo della città e quindi il giudizio che l'elettorato ha saputo dare del proprio governo cittadino; 2) una manifesta solidità dei Gruppi dirigenti sezionali operanti nell'area provinciale; 3) la candidatura al Senato rappresentata dal medico Dionisi (e che, secondo noi, ha rappresentato una candidatura languidamente elettorale, non certamente portatrice di progetti o messaggi politici) e sul quale si è riversato un giudizio politico in massima parte mutuato, per trascinamento psicologico, da quello professionale.

Quindi si prefigura un vuoto di azione politica determinato da un certo modo di «fare amministrazione» e che il Pci si è trovato a riempire.

Ma, ove la nostra analisi si fermasse alla base dei 3 paletti, sarebbe un'analisi che terrebbe conto soltanto dei valori parziali del

fenomeno. Forse è bene andare un po' aldilà e stabilire, ad esempio, se il successo locale sia stato determinato da un preciso e meritato premio che l'elettorato ha voluto e sentito di concedere ad una precisa proposta politica comunista o non piuttosto una inerziale «caduta», sulla base di spinte «punitive» e protestarie, nel «vuoto» ritagliato da un'Amministrazione comunale generalmente poco concludente sui temi reali della città. Bando agli eufemismi ed alle sfumature: le maggioranze che ormai da 2 anni governano la città non è che possano trarre un consuntivo politicamente ed amministrativamente granché positivo.

Nobili propositi, grandi e grossi sogni, ottime intenzioni ce n'è da vendere, ma risultati ci sembra assai pochi. La viabilità, la salute, l'inquinamento, il tessuto morale e civico cittadino, una certa rozzezza e brutalità di vita che, ci sembra, contrastino alquanto con i principi sociali e cristiani che dovrebbero (almeno nominalisticamente) presiedere all'operato della Giunta stessa,

una gioventù che vive episodicamente il giorno dopo giorno sul baratro di un improbabile domani sociale e morale: questi, per sommi capi, i grossi temi ancora inevasi da parte della Giunta comunale.

Ed il successo locale del Pci non va visto come il successo meritato da una forza politica che tali problemi

affronta e li privilegia nella propria agenda operativa. No davvero. Perché l'attuale Gruppo consiliare del Pci riesce ad essere così scolorito, assente, incongruo e politicamente episodico da poter essere messo alla pari con quello precedente e che, stando ai fatti (un consigliere perso nell'85), era riuscito e raggiungere i più bassi livelli in una ipotetica scala Kalvin della inconsistenza.

Il Pci è avanzato a Rieti non già per una propria esistente politica ma «usato» quale mezzo per dire no alla inesistente politica altrui. La gente, quasi per dispetto, ha voluto riempire un vuoto con un altro vuoto, diversamente da quanto accaduto nell'85 quando chiaramente fu premiata una politica ed una proposta.

Allora? Allora le forze che governano la nostra città e che si richiamano (finora nominalisticamente) a precisi valori cristiani e sociali è ora che dimostrino di essere i legittimi interpreti ed i conseguenti facitori di tali valori. Nei fatti. Altrimenti il vuoto tende ad allargarsi. E riempire un vuoto con un altro vuoto sempre vuoto è.

Un vuoto che riempie un vuoto

di **Ajmone Filiberto Milli**

Nella solennità della Pentecoste inaugurato l'Anno mariano nella Cattedrale, primo santuario mariano della diocesi.

di Luciano Martini

Un'assemblea molto numerosa, consapevole della propria devozione a Maria, in comunione con tutte le Chiese locali sparse nel mondo, si è radunata nella chiesa cattedrale di Rieti, definita dal vescovo primo Santuario Mariano della Diocesi, per celebrare la solennità di Pentecoste e aprire ufficialmente l'Anno mariano.

La solenne liturgia eucaristica, presieduta dal vescovo diocesano S.E. Mons. Francesco Amadio, è stata ricca di gesti significativi, dalla processione d'ingresso, al rinnovo delle pro-

Lo Spirito e Maria



messe battesimali, all'offertorio, al mandato dato alle parrocchie e ai gruppi ecclesiali di celebrare l'anno dedicato alla Madonna.

La celebrazione ha avuto inizio con la processione d'ingresso, segno del popolo di Dio in cammino nel tempo e nella storia verso il Regno. I rappresentanti delle parrocchie, delle associazioni cattoliche, delle comunità, dei gruppi e movimenti ecclesiali hanno sfilato lungo la piazza antistante la cattedrale, seguiti dai sacerdoti e dal vescovo vestiti con paramenti liturgici; quindi, tornati in chiesa, si è proceduto con la S. Messa.

All'omelia Mons. Amadio, pren-

dendo lo spunto dalle letture proprie della Pentecoste, ha tratteggiato la figura della madre del Cristo paragonandola ad una stella che conduce il popolo cristiano ad una nuova evangelizzazione. L'annunciazione, la visita a S. Elisabetta, la presenza sotto la croce rivelano agli uomini il cammino di fede di questa donna eletta, un cammino di fede che nel giorno di Pentecoste si incontra con quello della Chiesa. Qui ha origine il percorso comune attraverso il quale l'umanità si sta avviando al termine del secondo millennio cristiano che impone a ciascuno di arricchire la consapevolezza della propria devozione a Maria, devozione che non deve essere istintiva, ma fondata su norme di fede.

«Lo Spirito Santo — ha concluso il vescovo — ci chiama all'unità e alla collaborazione per la diffusione del regno di Dio. Perciò, in questo anno dedicato a Maria, che vuol essere preparazione al giubileo del duemila, occorre rivedere sé stessi nel profondo dell'anima. Non dobbiamo mai dimenticare che quel che conta è l'essere prima che il fare».

La successiva azione liturgica, il «lucernario», ha visto protagonista l'intera assemblea. Portato processionalmente il cero pasquale (segno del Cristo risorto) al centro del presbiterio, prima il vescovo, poi i sacerdoti concelebrenti, quindi i fedeli vi hanno acceso una candelina che ciascuno ha tenuto in mano durante il rinnovo delle promesse battesimali. La solennità del momento è stata sottolineata dalla schola cantorum S. Cecilia, diretta da don Lino Marcelli, con il canto dell'Ave Maria di Ludovico De Victoria.

Anche all'offertorio è stato dato un significato particolare. Oltre al pane e al vino, ad un fascio di orchidee deposto ai piedi della Madonna del Popolo, l'assemblea ha offerto una consistente somma destinata ad una Chiesa consorella in terra di missione. Un gesto di carità accostato a quello di Maria che visita Elisabetta.

L'apertura ufficiale dell'Anno mariano è stata conclusa con il mandato alle Chiese locali che sono in Diocesi ed alle comunità, gruppi, movimenti in esse operanti, di celebrare questo evento. «Ora io affido a voi il compito di celebrare nelle parrocchie e nei gruppi ecclesiali la lode a Maria» ha detto Mons. Francesco Amadio, invitando tutti a solennizzare il periodo che va dal 7 Giugno 1987 al 15 Agosto 1988, secondo le intenzioni del Papa. ■

Preparando il terzo millennio

L'Enciclica mariana Redemptoris Mater, emanata da Giovanni Paolo II il 25 marzo scorso, ha le sue radici su tre documenti magisteriali dello stesso sommo pontefice, definiti dagli organi di stampa, «Trilogia Trinitaria», perché hanno per oggetto singolarmente le tre divine persone.

Questi documenti sono: La «Redemptor Hominis», «Dives in Misericordia» e «Dominum et Vivificantem».

Al termine del primo documento la Vergine è presentata, nel suo legame con Cristo, la Chiesa e l'intera umanità.

Nel secondo, riecheggiando la solenne cadenza profetica del «Magnificat», il Papa coglie la Vergine sul Calvario, ai piedi della croce e la celebra come madre della misericordia.

Nel terzo Papa Wojtyła ricorda che la concezione e la nascita di Gesù sono la più grande opera compiuta dallo Spirito Santo nella storia della salvezza e quando il giorno di Pentecoste lo Spirito di Dio irrompe nel cenacolo e nasce la Chiesa la Vergine è là con gli apostoli.

Questi fugaci richiami fanno trasparire che fra la «Redemptoris Mater» e la «Trilogia trinitaria» di Giovanni Paolo II vi è stretta connessione.

Quali sono i motivi che l'hanno determinata?

Il primo motivo ispiratore di questa enciclica mariologica, rilevato da tutti coloro che l'hanno commentata, è la devozione personale di Papa Wojtyła per la Madre di Dio. Nel suo stemma episcopale aveva scritto: «Totus Tuus». Elevato al soglio pontificio ha mentito lo stesso motto.

Nel suo ministero egli ha confermato ininterrottamente questa devozione profonda alla Vergine, compiendo numerosi pellegrinaggi di fede nella «geografia dei Santuari», menzionata nell'enciclica.

Il secondo motivo ispiratore dell'enciclica è l'anno mariano. Esso, iniziato il sette giugno, avrà termine il 15 agosto 1988, festa dell'Assunzione di Maria. «Proprio lo speciale legame nel periodo anteriore alla conclusione del secondo millennio della nascita di Cristo un anno mariano» (RM. n. 48).

Lo scopo dell'anno mariano è stato indicato da Giovanni Paolo II con queste parole: «L'anno mariano dovrà promuovere una nuova ed approfondita lettura anche di ciò che il Concilio ha detto sulla Beata Vergine Maria, Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa a cui si richiamano le considerazioni di questa enciclica».

E ciò non solo nell'ambito della fede, ma anche dell'autentica «spiritualità mariana» (RM. n. 48).

La Madre di Dio fu presente all'inizio della Chiesa, quando in attesa dello Spirito Santo era assidua nella preghiera in mezzo agli apostoli e ai discepoli del suo Figlio. «Mediante questo anno mariano la chiesa viene chiamata non solo a ricordare ciò che nel suo passato testimonia la speciale materna cooperazione della madre di Dio all'opera della salvezza in Cristo Signore, ma anche a preparare da parte sua, per il futuro le vie di questa cooperazione; perché il termine del secondo millennio cristiano apre come una nuova prospettiva» (RM. n. 49).

Con lo sguardo focalizzato sulla figura e sull'opera della Vergine, l'enciclica passa a considerare il futuro prossimo della Chiesa e del mondo ed è proiettata a ricordare due eventi storico-ecclesiali molto importanti.

Il primo è la ricorrenza del XII centenario del Concilio ecumenico Niceno (787) il quale pose fine alla lotta iconoclasta che fece tanto soffrire e recò tanto male alla Chiesa d'Oriente.

L'altro è il Millennio del battesimo di S. Wladimiro, avvenuto nel 988, che portò il cristianesimo in Russia e in altri paesi orientali fino al nord dell'Asia.

La Vergine Maria che è venerata anche oggi con bellissime immagini in Ucraina e in Russia potrebbe diventare «segno di speranza» per tutti coloro che nel dialogo fraterno vogliono approfondire la loro obbedienza della fede affinché la Chiesa torni a respirare pienamente con i suoi «due polmoni», l'Oriente e l'Occidente. Affiora così, tra le altre cose, un tema importante nell'enciclica mariologica: il dialogo tra i cristiani e il problema ecumenico. (Michele Di Pietri).

Catechesi 5°

E se facessimo sul serio?

di Lorenzo Blasetti

Siamo alla fine della nostra riflessione sulla catechesi, almeno per ora, e perciò ritengo opportuno suggerire qualche proposta operativa. È inutile ricordare che la validità di una proposta dipende dalla sua corrispondenza al progetto che intende realizzare. Debbo quindi ribadire con convinzione la piena adesione al progetto catechistico della chiesa italiana contro ogni subdolo o palese tentativo di renderlo evanescente e contro la pigrizia di chi ancora non l'ha accolto e «sperimentato».

La chiesa che vive in Rieti, ed è questa la prima proposta operativa, deve chiaramente e solennemente fare questa scelta di campo non solo in teoria, ma anche in pratica, valorizzando al massimo ogni sforzo teso a creare una nuova mentalità ecclesiale: per questo va rafforzata la Scuola di Teologia e vanno intraprese nuove iniziative per la formazione dei catechisti e degli operatori pastorali. Tutto questo richiede non solo energie umane, ma anche una certa disponibilità economica che la diocesi deve necessariamente avvertire se si vuole dotare di strumenti operativi adeguati allo scopo. Non basta più dire che la catechesi è la prima preoccupazione di una chiesa locale se poi di fatto non si concretizza il tutto in un programma serio e impegnativo sostenuto anche da una voce di bilancio che ogni parrocchia e la diocesi nel suo insieme deve avere nei registri contabili.

Inoltre, ed è la seconda proposta operativa, è necessario eliminare tutti quegli abusi, di solito riduttivi, che ancora oggi si verificano soprattutto per quanto riguarda la catechesi pre-sacramentale. Le troppe eccezioni non confermano le regole, ma le fanno: abbiamo deciso a suo tempo che la Messa di Prima comunione e la Cresima devono essere precedute da un itinerario catechistico di almeno due anni, e allora perché tanti corsi accelerati? Mancano le forze, si dice. Ma forse bisogna anche dire che manca quella mentalità che potrebbe riconoscere e impegnare quelle che già ci sono e generarne di nuove e fresche. Dal nulla nasce il nulla anche le forze pastorali sono sottoposte a questa regola elementare e perciò non nascono per generazione spontanea.

Un'altra proposta, forse innovativa, e comunque da sottoporre all'attenzione comune almeno come un interrogativo da affrontare: non sarebbe il caso di rivedere l'età per la celebrazione del sacramento della Cresima? In alcune diocesi d'Italia si è fatta la scelta della scuola superiore. È chiaro che ci muoviamo nell'ambito di esperienze pastorali che non possono non tener conto della realtà concreta in cui vengono sperimentate. È quindi da discutere se nella nostra chiesa locale un eventuale decisione in tal senso risponda davvero alle sue effettive necessità. Tuttavia va certamente rifiutata la paura di chi crede che elevando l'età per la Cresima rimarrebbero in pochi a chiederla. Non possiamo infatti dimenticare che allo stato attuale delle cose, troppi con il sacramento della Cresima celebrano il loro solenne abbandono della chiesa. Credo che ci si potrebbe orientare per una soluzione sperimentale: permettere alle parrocchie che lo ritenessero opportuno di adottare questa prassi pastorale, con l'avvertenza però di sostenerle senza facilitare quelle eccezioni che alla fine verrebbero a nullificare il tentativo. Nella pastorale non ci sono regole dogmatiche e proprio per questo credo che sarebbe opportuno incoraggiare esperienze nuove che possano fare da battistrada per tutti.

Infine, una proposta che raccolgo da un'istanza venuta fuori in un convegno catechistico e che, personalmente, intendo far mia perché la trovo intelligente e profondamente evangelica: si tratta di offrire alla nostra gente la possibilità di scegliere tra un itinerario catechistico base e un itinerario più impegnativo. Si dice comunemente che la parrocchia ancora oggi non è riuscita ad elaborare itinerari catechistici qualificati, «appaltandoli» (Mons. Chiarinelli) a gruppi o movimenti che invece si presentano esigenti e impegnativi sotto questo profilo. Perciò la proposta del doppio itinerario potrebbe essere una prima risposta a questa esigenza: la chiesa in tal modo, in quanto parrocchia, si aprirebbe a tutti accogliendoli per un itinerario catechistico indispensabile; nello stesso tempo essa darebbe la possibilità, a chi volesse, di percorrere un itinerario di fede più impegnativo. Insomma verrebbe a cadere la prassi pastorale che, in nome di una talvolta equivoca attenzione a tutti, si adatta al peggio. Infatti con il doppio itinerario si prospetta la possibilità di far esprimere il meglio, tenendo peraltro conto del fatto che sicuramente ci sono nelle nostre parrocchie genitori e persone che vogliono approfondire e motivare la loro fede in maniera più seria e responsabile. Soprattutto si risponderebbe alla logica evangelica che vuole che coloro che hanno di più diano di più a testimonianza per tutti della serietà e dei sacramenti di Gesù Cristo. ■

Quinto convegno internazionale su «Innumematologia e trasfusioni» organizzato dall'O.G.P. del capoluogo.

di Giovanni Benisio

Dal 2 al 5 giugno 1987 si è svolto presso la Sala Papale del Vescovado di Rieti il 5° Corso Internazionale di Immunoematologia e Trasfusione, organizzato dal Centro Trasfusionale dell'Ospedale Generale Provinciale di Rieti diretto dal Prof. Giuseppe Angeloni.

Si può veramente parlare di adesione massiccia sia da parte dei medici specialisti del settore, oltre 350, sia da parte dei 130 tecnici per la giornata a loro dedicata. I temi dibattuti, di grande attualità hanno ri-

Trasfusioni a palazzo papale

guardato i Sistemi gruppo-ematici, gli Anticorpi in Immunoematologia, l'Automazione e la Computerizzazione dei Servizi Trasfusionali, il Plasma e la Attualità nelle malattie da trasfusione. Per i tecnici dei Centri Trasfusionali, invece si è trattato di una vera e propria giornata di qualificato aggiornamento riguardante la messa a punto di tutti quei problemi teorici e pratici cui quotidianamente vanno incontro. I relatori, tutti di primo piano e di chiara fama internazionale, hanno svolto le loro relazioni con competenza, suscitando interesse, dibattito discussione scienti-

fica e pratica e sempre di fronte ad un uditorio numeroso ed attento.

«La validità del corso sta nella concretezza della scelta dei temi dibattuti, ci ha detto il Prof. Angeloni, temi grossi, quotidiani, legati al delicato e prezioso servizio sociale dei Centri Trasfusionali, delle cui necessità l'opinione pubblica è molto disinformata nonostante i molti mezzi di comunicazione di massa di cui la nostra civiltà tecnologica dispone. Le due sessioni che hanno maggiormente attirato l'attenzione del pubblico, data la loro attualità, sono state quelle riguardanti l'AUTOMAZIONE e la COMPUTERIZZAZIONE nei Servizi Trasfusionali e LE MALATTIE da TRASFUSIONE.

Quest'ultima sessione, trattando anche dell'AIDS, problema quanto mai emergente oggi, ha suscitato i più disparati quesiti tra i presenti, numerosissimi in Sala».

Da notare la presenza di tutte le più importanti ditte del Settore Trasfusionale e Immunologico Italiane e Straniere, le quali negli Stands opportunamente collocati tra le duecentesche arcate del Portico del Palazzo Vescovile hanno offerto al pubblico una conoscenza facile ed immediata di tanto materiale tecnico e dell'ampio arco di lavoro nel quale si muovono sia la Immunoematologia sia la Trasfusione del sangue.

È stato uno scenario unico e fuori del comune quello offerto dagli stands, artisticamente e funzionalmente installati. Da non dimenticare poi la cordialità di S. E. Mons. Francesco Amadio, Vescovo Diocesano, che ha messo a disposizione per la seconda volta un complesso architettonico di rara bellezza come il Palazzo Papale annesso alla Sede Vescovile per una iniziativa culturale e scientifica di primo ordine e di livello altamente qualificato.

È doveroso un ringraziamento ai partecipanti che hanno trovato a Rieti un clima ed un calore di vera familiarità e di rapporti a «misura d'uomo».



Corsisti nel salone papale.

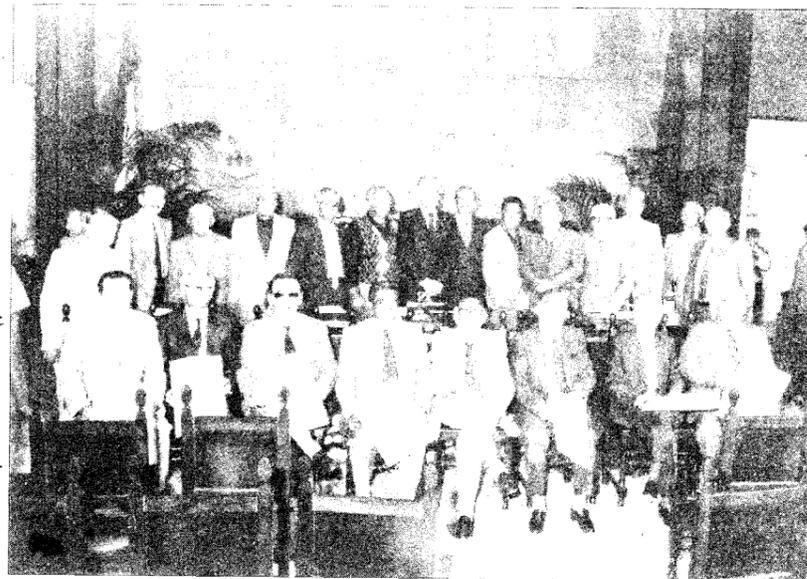
Premiata Rieti che lavora

Nella cerimonia sottolineata l'esigenza di uno scossone per rilanciare l'economia della Provincia.

Alla presenza del Vescovo di Rieti, mons. Francesco Amadio, e delle principali autorità provinciali, la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Rieti, da poco presieduta dall'avv. Cesare Chiarinelli, ha tributato il doveroso e tradizionale riconoscimento ai lavoratori distinti nei settori di competenza dell'Ente per la fedeltà e l'attaccamento al loro posto del lavoro, contribuendo alla elevazione morale ed all'incremento di benessere degli stessi. Accanto ad essi, premiate alcune aziende, da anni al vertice della scala di valori-indicatori del progresso economico provinciale: dalla Banca Popolare di Rieti, alla Azienda Agricola Rosati-Colarieti (tanto per citarne alcune) ecc..

Nella relazione introduttiva, l'avv. Chiarinelli ha compiuto un'ampia e dettagliata analisi dello sviluppo economico provinciale, non senza prima sottolineare il senso di una rinnovata ed incisiva presenza dell'Ente Camerale nel tessuto economico della provincia sabina, con l'adeguamento delle strutture in direzione tecnologica e più moderna, quali ad es. un Ente fieristico permanente e la creazione dello strumento dell'arbitrato extra-giudiziale, nonché la sensibilizzazione e la pari valorizzazione dei giovani imprenditori, mediante borse di studio per stages di formazione-lavoro.

Alcuni dei premiati con il presidente Cesare Chiarinelli.



A ciò è seguita una capillare disamina dei vari settori da quello industriale, in situazione di transitorietà ma tuttavia aperta a sviluppi futuri, a quello commerciale a quello artigianale come pure quello agricolo.

Tantissimi i premiati, equamente divisi tra le categorie interessate ed appartenenti alle maggiori associazioni di settore, quali ad esempio, l'Unione Provinciale dell'Artigianato di Rieti e l'Associazione Commercianti, la Confapi: organizzazioni che sono il momento di coagulo di interessi ma soprattutto di tutela della stessa professionalità dei lavoratori dei comparti, e strumento di giuste rivendicazioni a salvaguardia degli interessi economici degli stessi.

Necessità di incremento del sistema agro-alimentare con la pari valorizzazione delle produzioni, sviluppo ragionato del terziario, tutela delle produzioni artigianali locali, sono punti cardini che — a detta del presidente Chiarinelli — la C.C.I.A.A. di Rieti perseguirà in questi prossimi mesi, per poter finalmente ridare ai vari settori uno scossone in positivo, affinché la crescita stessa del reddito pro-capite della provincia di Rieti (38° in graduatoria) non sia del momento, ma duratura e foriera di ulteriore sviluppo.

Un aspicio, dunque, ma soprattutto una certezza, dimostrata dagli stessi premiati; soltanto la fedeltà alla propria identità di lavoratori, l'attaccamento al bene comune come fine di ogni attività potranno dare la svolta che tutti attendiamo all'economia cittadina e provinciale: in poche parole, continuare a fare il proprio dovere, nel rispetto sovrano della umana persona e delle sue potenzialità che vanno ben al di là del suo rapporto con la macchina e che fanno dell'uomo il vero protagonista della società moderna. (Fabrizio Tomassoni)

Molta voglia di musica tanta necessità di strutture

L'argomento è particolarmente caro a chi scrive, ed anche a molti ragazzi che vivono di note, alcuni concretamente, altri soltanto nei loro sogni.

A Rieti si avverte la mancanza di strutture che permettano a chi ne abbia intenzione, per diletto o per interna necessità, di accostarsi al mondo delle sette note: unica scappatoia le lezioni private non sempre esaustive e soprattutto non sempre alla portata (economica) di tutti.

Spero con questo di sensibilizzare chi, distratto da cose forse più importanti (forse) è preposto a prestare attenzione alle necessità culturali degli abitanti la nostra zona, dato che proprio nel settore musicale c'è un fermento così rilevante da spingere chi scrive a denunciarlo.

Tempo fa ci fu il timido tentativo dell'«A.R.A.M.»; ora la scuola promossa da Alberto Campanelli sembra non avere futuro proprio perché non sorretta da alcun tipo di finanziamento all'infuori dei

sacrifici privati di chi a Rieti crede nella musica e della musica ha bisogno.

Floriscono poi gruppi nostrani, nell'ambito della musica così detta «leggera», tanto interessanti da riuscire a trasferire su vinili le loro sensazioni (NOVALIA, «Corteo») e c'è anche chi in quel di Greccio ha messo su uno studio di registrazione dalle notevoli capacità tecniche supportate dall'esperienza dei vari Troili, Mirabella, Eleuteri, musicisti da sempre.

Spero di essere riuscito nell'intento di fornire un quadro delle richieste che a Rieti ruotano attorno alla musica e del movimento che sta creando l'attività di tante persone che stoicamente continuano a riempire pentagrammi.

Riepilogando: strutture, licei musicali per imparare; più spazi per suonare e sentir suonare; per ora solo sogni; se si concretizzano (riprendendo uno slogan di un menestrello del nostro tempo), festa si farà. (Alessandro Rosati)

Simpaticamente insieme per la sesta volta

Gli anziani di Castel S. Angelo hanno celebrato la loro giornata con un'escursione all'Aquila.

Solitamente la categoria dei vecchi (un termine questo da recuperare nella accezione più nobile che gli veniva attribuita fin dalle antiche civiltà greca e romana) viene relegata nei meandri squallidi e tetri dell'indifferenza e dell'ostracismo, soprattutto in una società, quale quella attuale, in cui tutto viene regolamentato dal bilancino dell'efficienzismo e della produttività.

Molto spesso questa stagione della vita viene dipinta con colori spenti e pesanti, tanto da suscitare immediata repulsione ed avversione.

Acquista, quindi, un riconoscimento maggiore e merita una doverosa segnalazione l'iniziativa promossa dall'Amministrazione Comunale di Castel S. Angelo, che, in collaborazione con le donne della locale sezione del CIF (Centro Italiano Femminile), ha organizzato una «Giornata dell'Anziano», giunta quest'anno alla sesta edizione.

Ben 154 persone della terza età, appartenenti alle diverse frazioni del territorio comunale, hanno aderito alla stupenda iniziativa, che prevedeva la visita al capoluogo dell'Abruzzo e vera «domina gentium», la città de L'Aquila, che rimane tut-



tora nobilissima per arte e cultura.

Il programma prevedeva, al mattino, la celebrazione della S. Messa nella solenne e maestosa Basilica di Collemaggio, originalissima per la inestimabile facciata, testimonianza artistica abruzzese del sec. XIII.

Nel pomeriggio, dopo un allegro e squisito pranzo consumato in un ristorante cittadino, è proseguita la visita alle Chiese, al Castello ed ai monumenti della bella e sempre regale città de L'Aquila.

Un caldo e amico sole, ma soprattutto la calorosa presenza di alcuni amministratori e donne del CIF, davvero encomiabili per spirito di generosità, di abnegazione e di altruismo verso i simpatici «vecchi», hanno rallegrato la giornata, momento di vera fratellanza e pagina incancellabile di amore del prossimo.

Questo viaggio mi ha permesso di vivere una giornata evangelicamente felice, ed ho potuto registrare quanto vere fossero le parole del Divin Maestro: «c'è più gioia nel dare che nel ricevere» (Atti, 20), nella certezza che Lui gradisce molto «tutto quello che viene fatto al più piccolo dei fratelli, in quanto lo riconosce fatto a Lui stesso». (Ersilia Pezzotti).

Si respira aria di smobilitazione generale.

Restano ancora alcuni impegni da portare a termine, ma il pensiero è già proiettato alle prossime ferie estive, che, ancora una volta, vedranno folte schiere di persone riversarsi in amene località di villeggiatura.

È possibile, intanto, fare un bilancio dell'attività svolta durante l'anno sociale e, certamente, ognuno è portato a rilevare gli aspetti positivi dell'esperienza fatta, magari cercando di minimizzare le carenze e le deficienze, che pure hanno accompagnato, forse, il lavoro trascorso.

Valutando il materiale pubblicato in questa pagina, si può rilevare un sufficiente impegno e qualche brillante iniziativa, che il cronista giustamente ha messo in evidenza, sottoponendo il tutto all'attenzione della famiglia dei lettori del periodico diocesano.

Qualcuno ha proposto di riportare tra le note positive, l'ampliamento territoriale della seconda Zona, che ha inglobato le parrocchie di Posta, Borbona e Cittareale.

In precedenza, ci eravamo già interessati dell'argomento inerente alla pastorale zonale, sottolineandone l'opportunità e consigliando anche alcune proposte

Tre in più nella seconda zona

operative, iniziando — ad esempio — da incontri mensili per le religiose.

Rilevata l'insistenza da parte di qualcuno nel voler riportare la novità nel coinvolgimento di alcune parrocchie nella seconda zona, è opportuno, a questo punto, fare anche qualche riflessione sulla necessità o meno di certe strutture e sulla esigenza fondamentale di fissare sempre l'attenzione sull'obiettivo che si intende perseguire, allorché viene elaborato un progetto.

Premesso che una «struttura» è necessaria, perché un gruppo possa esistere e possa raggiungere i suoi scopi, è bene tener presente quanto segue:

1. La struttura deve «servire» all'uomo e non l'uomo deve servire alla struttura.
2. La struttura deve servire ad esprimere e ad approfondire il dialogo degli appartenenti al gruppo.
3. Si deve evitare che la struttura diventi così importante da schiavizzare la persona o il gruppo umano.

Alla luce dell'esperienza emersa nell'ambito della seconda zona (forse anche di qualche «consorella»), bisogna rilevare che viene, purtroppo, a mancare una piena e convinta mentalità sulla validità di tale struttura da parte degli stessi operatori della pastorale, abituati sovente ad accentuare piuttosto l'esibizione da «solisti», invece di sentirsi integrati nel gruppo corale.

A livello calcistico, alcune squadre hanno adottato il nuovo sistema del «gioco a zona», ma tale innovazione è stata proposta da un «tecnico» capace e convinto di ottenere migliori risultati da questo nuovo metodo, selezionando le persone più idonee per portare a buon termine il progetto programmato.

Nel lavoro pastorale, al contrario, tutto è affidato all'improvvisazione e soprattutto con l'utilizzazione di un «materiale umano» minimamente adatto ad attuare quanto viene richiesto dalla nuova impostazione a carattere «zonale».

Pertanto, plaudiamo all'ampliamento della seconda zona, ma speriamo di poter registrare anche, al più presto, un efficiente e valido risultato di questa nuova operazione a livello pastorale. (Giuseppe Tiburzi)

A Gallo canti, suoni e tante piccole fiammelle

Il 31 Maggio, è stata festeggiata, come da lontana e consolidata tradizione, la Madonna, familiarmente detta della «Immaginetta», in località Gallo.

Dal 1° Maggio, tutte le sere, con nutrita presenza, è stato recitato il S. Rosario, intercalato da canti mariani, tradizionali e locali.

Stessa funzione nella antichissima Chiesetta di S. Sebastiano, testimone del 1° insediamento della Comunità di Monte S. Giovanni, e prima sede parrocchiale.

Il giorno della festa, allietato da uno splendido sole, contrariamente ad ogni previsione, la Comunità, arricchita da parenti ed amici venuti da lontano, si è ritrovata in festeggianti religiosi e civili.

poste lungo il percorso e tante, tante piccole fiammelle, che rendevano il paesaggio, già di per sé suggestivo, sovrabbondante di emozioni e commozioni, hanno testimoniato e confermato il tradizionale amore verso la Madonna. Nella piazza di Gallo il Parroco ha rivolto un saluto, un grazie ai partecipanti ed una preghiera alla dolcissima Madre perché porti per mano tutti, verso l'eternità, oltre quelle stelle che occhieggiavano luminose nel cielo alto, lassù.

Un numero, diciamo, così, molto importante è venuto a mancare. In occasione della festa da diversi anni si tiene fiera di bestiame e mostra zootecnica, con l'intervento di esperti da Rieti per le selezioni



L'«Immaginetta» con il Monte S. Giovanni sullo sfondo.

Senza scendere nei particolari, dico soltanto che quanto è avvenuto e si è visto è molto bello e positivo; tramanda ai nipoti l'amore alla propria terra nelle inscindibili componenti religiose e civili.

Ma non posso tacere la processione che ha avuto inizio mentre le prime ombre della sera avanzavano dolcemente è terminata a notte inoltrata. Tantissimi fedeli che fra preghiere, canti e suoni della locale Banda, tra un tripudio di fiaccolle

e premiazioni; quest'anno non si è potuta tenere per la nota malattia (AFTA).

Molto ricca invece la fiera delle merci. Doveroso il ringraziamento incondizionato al Comitato che egregiamente ha preparato e condotto a termine i festeggianti.

Il frutto del loro intelligente e volenteroso impegno-sacrificio sia nelle mani della Madonna, dell'«Immaginetta». (Antonio Danti)

Le sette acque disegnate a Rivodutri

Il giorno 6 giugno 1987 è stata inaugurata nel salone della Cooperativa «Arcadia» in Rivodutri la mostra didattica di fotografie ed oggetti in disuso, allestita dalle scolaresche di Villaggio S. Maria e Piedicolle.

Numerose le autorità intervenute, e presenti tutte le scolaresche del Circolo didattico di Rivodutri. Un saluto alle nuove generazioni di scolari è stato porto anche dall'assessore alla cultura e pubblica istruzione della provincia Emilio Di Ianni.

Il direttore didattico ha anche presentato il volumetto «Le sette acque», redatto dagli alunni della classe V di Piedicolle sotto la guida della loro insegnante Alessandra Martinelli.



Una delle foto pubblicate.

Il volume, unico nel suo genere nella provincia di Rieti, riunisce in due sezioni fotografie con brevi annotazioni, stilate dagli alunni della classe V in funzione di più ampie annotazioni. Nato da una precisa ricerca scolastica, è stato edito grazie alla sensibilità degli enti locali (Comune e Pro Loco di Rivodutri), che hanno fornito i fondi.

L'insegnante Martinelli di Piedicolle ha completato con altri particolari l'illustrazione dell'iter didattico seguito nei due plessi scolastici di Villaggio S. Maria e di Piedicolle per l'attuazione della mostra.

Gruppi di scolari hanno infine eseguito canti e balli tradizionali, e parodie cantate; e l'alunno Alexandro Sampalmieri della classe V di Piedicolle si è esibito con la fisarmonica nella suonata «Il volo degli angeli».

Il dopo voto

Mettiamoci a lavorare!

di Ottorino Pasquetti

«E adesso, mettiamoci a lavorare, con più entusiasmo di prima e con la fede e la forza di sempre!». Franco Malfatti non è stanco per la faticosa campagna elettorale appena conclusa. Gli leggo negli occhi la gioia del successo largamente ritrovato, dopo l'appannamento dell'83, dovuto soprattutto alla malattia ed un interesse per i problemi della nostra provincia che sembra da neofita. Torno indietro al 1958, alla ormai lontana prima elezione, quando non sembrò vero ad un gruppo di giovanissimi e di semplici artigiani, che lo aveva aiutato, di aver centrato l'obiettivo.

Avevamo allora la speranza che seguendo le idee, i programmi, lo stile di Franco Malfatti appena ventinovenne, si sarebbero aperte prospettive migliori e nuove per la provincia reatina. Nel corso degli anni che sarebbero venuti, questo si avverò man mano. Ed oggi, dopo tante legislature, la voglia di lavorare è integra e la spinta a realizzare il bene comune, così come indicato dai vescovi, è più forte.

Colgo nelle parole di Franco Malfatti la soddisfazione per questo consenso popolare così ampio, ottenuto di slancio, registrato in tutta la circoscrizione, solido e ritrovato a Perugia, forte a Terni, esteso, compatto e pieno di sentimenti a Rieti.

Non me lo dice, ma capisco che era necessario per legittimare ancora una volta la sua leadership morale e politica, da non intendere come umana ed intima soddisfazione, ma da sottolineare come sprone riscoperto attraverso la gente. Non c'è dubbio che di questa verifica popolare, necessaria anche all'interno del suo partito, Franco Malfatti avesse bisogno.

Adesso che l'esame è stato brillantemente superato, quel «mettiamoci a lavorare» suona in modo profetico. Nel '68 e nel '72 c'era un clima di speranza analogo a quello odierno. Rieti attendeva che, per la prima

**Consensi
a DC, PSI, PCI.
E un invito
a ricomporre contrasti
ed affrontare
i problemi veri.**



volta, uno dei suoi diventasse ministro. Accadde allora, con risultati così positivi per tutta la provincia che è sperabile, oggi, accada un'altra volta. E non solo per la soluzione di problemi pratici ed amministrativi pure importanti, ma perché questo ritorno nell'area della grande politica vivifichi, come allora, l'intero scacchiere pubblico reatino, facendo riprendere quota ad una collaborazione e ad una più qualificata dialettica tra gli uomini dei diversi partiti.

Infatti l'amarezza della gente, colta un po' da tutti, è stata per come il confronto politico ha toccato, nei mesi scorsi, livelli inconsueti di pochezza e di irresponsabilità. Il voto

ha premiato in provincia di Rieti, i tre partiti più grandi: DC, PSI e PCI. Anomalo è stato il risultato positivo dei comunisti rispetto a quello, largamente negativo, del Paese. Non v'è dubbio che il successo comunista in Sabina sia scaturito per la felice e rigeneratrice candidatura di Angelo Dionisi, un giovane medico, amministratore comunale, professionista non assetato di danaro e di potere, molto popolare e ben visto, soprattutto dai poveri. Che questa candidatura di un uomo semplice, abbia trascinato il PCI, che il suo apparato sia tornato a battersi per una concreta proposta, è sotto gli occhi di tutti. Senza grandi cogitazioni, appare essere vicini alla verità affermando che, intorno a quel personaggio minuto e fragile nella figura, cortese nel tratto e rispettoso dell'avversario, il PCI non solo in città, ma in tutta la Sabina, abbia resistito e guadagnato, magari aiutato anche da una insufficienza delle Giunte comunale e provinciale di Rieti.

Non mi sembra illogico interpretare questo voto favorevole a DC, PSI e PCI come esigenza della gente a privilegiare la concretezza dei programmi e la serietà dei propositi, al di là del contingente. Dalle urne è venuto un chiaro invito a ricomporre i contrasti fra DC e PSI; una sollecitazione a ricucire un rapporto fra



schieramenti politici, che hanno il compito di guidare le amministrazioni locali, da cui dipende la sorte della popolazione e dei singoli. Che il voto abbia premiato anche i comunisti, caso unico in Italia, è il segno che ad essi è riconosciuto il ruolo di opposizione concreta e che, forse, la loro politica locale ha solo necessità di più visibili connotazioni pragmatiche. Ad essi tocca di accettare il ruolo di minoranza assegnato loro dal voto, in un diverso proposito di apertura, per non negare, comunque e sempre, le proposte operative della maggioranza, ma per farne una giusta cernita, intelligente e seria, tesa a migliorare la stessa proposta; per non bloccare sempre e tutto, ma per inserirsi, secondo i ruoli, nella fase della realizzazione e della costruzione della nuova società civile locale.

Che gli elettori abbiano dato grande forza alla D.C., riconfermando brillantemente il senatore Manlio Janni, i due deputati umbri Filippo Micheli Luciano Radi e, addirittura, consentendo l'elezione del quarto deputato nella persona del giovane de-



mitiano Franco Ciliberti, è il segnale di un bisogno di certezza e di sicurezza, che l'elettorato ha sentito profondamente e che vuole trasferite dal piano nazionale a quello provinciale e cittadino. In questo senso la gente si è espressa anche nei confronti del PSI con la rielezione del senatore Bruno Vella e con la riconferma di Enrico Manca, nonché con la elezione di Giuliano Cellini.

Nei momenti di difficoltà ci si aggrappa a quello che l'esperienza consente di ritenere più solido e più affidabile. Così è stato a Rieti, ove le Amministrazioni locali, le più grandi, sono bloccate da contrasti che

Il sen. Manlio Janni. Sotto: il sen. Bruno Vella. Nella pagina accanto: in alto l'on. Franco Maria Malfatti; in basso il sen. Angelo Dionisi.



sembrano insanabili, da voti incrociati, da giochi personali e di potere, da demagogiche impostazioni e da leggerezze. Recuperare un ruolo nuovo alla maggioranza DC-PSI ed alla opposizione comunista e dei partiti minori, è l'urgenza che viene dalla lettura del voto, come bisogno sentito dall'opinione pubblica.

Ci sono da prendere, nell'immediato, decisioni per investire subito almeno 150 miliardi di lire in lavori pubblici. Attendono di uscire dal crogiuolo della polemica e della demagogia del consiglio comunale e provinciale questioni come quella della superstrada Rieti-Terni, della superstrada Rieti-Torano, della tangenziale della Salaria, del nuovo carcere, del Velino, della costruzione di nuovi edifici per gli istituti secondari, della ricostruzione per il disastro del terremoto; è impellente il rilancio della politica di investimenti nel nucleo industriale.

Su questo terreno bisogna far presto per affrontare concretamente il problema della disoccupazione giovanile. Se tutte queste opere, infatti, fossero avviate, se fossero rimossi gli ostacoli dovuti a politiche di schieramento, se fossero perseguite le vie di un ritrovato, sereno confronto fra le forze partitiche, molte risposte ai disoccupati potrebbero essere rapidamente date. In questo ambito non è più consentito perdere altro

tempo dietro a fittizie ed interessate divisioni. Il voto elettorale vuol dire questo a chi ha orecchie per intendere. Infatti, una provincia rinata e collocata tra quelle più ricche della nazione, posizionata al 38esimo posto, con oltre 12 milioni di reddito pro-capite nel 1985, ma anche con tanti squilibri tra aerea ed area e con tante zone d'ombra nei vari riparti produttivi, ha bisogno di ritrovare, nelle sue espressioni politiche, un minimo di confronto serio, un dialogo democratico e civile, una unità di intenti per le cose che contano e che i cittadini vogliono.

Per questo, a mio parere, DC e PSI escono vincitori dalla consultazione elettorale; per questo a Rieti il PCI non è stato sconfitto. La fiducia è stata così accresciuta e rinnovata a patto che si trovi un minimo di collante per far gli interessi della popolazione e per emarginare chi punta alla divisione.

Così ha senso pieno quella frase di Franco Malfatti: «E adesso, mettiamoci a lavorare, con più entusiasmo di prima e con la fede e la forza di sempre».

Per chi crede in questo, sia esso collocato a destra, al centro o a sinistra, c'è spazio a sufficienza. La popolazione guarderà e non mancherà di premiare chi si farà operatore di pace per costruire e non per distruggere. ■

Elezioni senza contatti



Longone.

In altre «edizioni» di tournée elettorali (e l'ambiente generale di quest'anno non è stato certo dei più pacifici) anche i paesi, pur poveri di materiale umano, venivano coinvolti e «visitati» dai contendenti del Palazzo. Era almeno un'occasione, anche se rara, per vedere certi volti, per stringere certe mani, per parlare con certe persone (purtroppo nel dopo... tutto o quasi risultava un'illusione... ma forse qualche volta un po' di illusione non fa male!).

Nell'ultima competizione invece pos-

siamo dire che i paesi della nostra Zona sono stati lasciati in pace... (una bella cosa dato che si parla tanto di pace, non trovate?). Ripetiamo che una ragione di fondo forse è dovuta al fatto che in tali circostanze bisogna guardare al numero, e la nostra Zona è al livello di guardia per quanto concerne il problema demografico. Ma non è più vero che ogni «addormentamento» della coscienza civile è un fatto negativo per l'oggi e il domani? Ma — si dirà — ci sono i mass media e non siamo più al tempo di Checchennina. È

vero, ma quante volte anziché giungere informazione, arriva disinformazione, li-vore, calunnia e tutta quella pò pò di roba che non è certo cibo salubre. E poi, nel limite del possibile, i contatti diretti non sono mai sostituibili. Inoltre a qualcuno sarà arrivato un «rimorso» di coscienza. Infatti molti — non tutti per la verità — di quelli visti nella campagna elettorale di quattro anni fa, hanno poi smarrito gli indirizzi dei nostri posti e anche le loro segretarie erano generalmente «in altri pensieri affaccendate». A quando il riscatto del potere come servizio?

Ecco allora che, in conclusione, vogliamo esprimere una speranza: si faccia tutto il possibile (ma veramente!) per stabilire un vero e continuo contatto tra rappresentanti e rappresentati sia per fare una politica aderente alla realtà, sia per far crescere il popolo al senso del coinvolgimento e quindi di responsabilità perché operi scelte oculate che, tra l'altro, riguardano la propria pelle. (Vincenzo Nani)

Flambeaux ai Colli

Per caso mi è capitato tra le mani il foglio fotocopiato che il parroco di Monteleone ha inviato a tutte le famiglie della parrocchia invitandole a partecipare all'apertura dell'Anno mariano nella chiesa di Santa Maria dei Colli, ove era previsto il cenacolo e la fiaccolata di tipo lourdiano.

Incuriosito ho partecipato anch'io. Una marea di gente stipava l'ampia chiesa. Al lato sinistro dell'altare troneggiava una bella statua della Madonna di Fatima. Il cenacolo, consistente in canti, preghiere e riflessioni mariane è durato oltre i 45 minuti a un ritmo molto intenso. È seguita la processione «aux flambeaux» animata da canti, preghiere e invocazioni fino al centro del paese dove si è conclusa con una breve omelia e benedizione.

Una celebrazione che mi ha fatto rivivere la fiaccolata di Lourdes e fatto capire l'importanza che questo popolo attribuisce all'Anno mariano.

Per concludere è il caso di accennare alle iniziative che il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha intrapreso per celebrare degnamente l'anno: incontri, riflessioni sui contenuti dell'enciclica «Redemptoris Mater», pellegrinaggi mariani con adeguata preparazione, solennità nelle feste dedicate alla Madonna. (T. T.)

vero, ma quante volte anziché giungere informazione, arriva disinformazione, li-vore, calunnia e tutta quella pò pò di roba che non è certo cibo salubre. E poi, nel limite del possibile, i contatti diretti non sono mai sostituibili. Inoltre a qualcuno sarà arrivato un «rimorso» di coscienza. Infatti molti — non tutti per la verità — di quelli visti nella campagna elettorale di quattro anni fa, hanno poi smarrito gli indirizzi dei nostri posti e anche le loro segretarie erano generalmente «in altri pensieri affaccendate». A quando il riscatto del potere come servizio?

Ecco allora che, in conclusione, vogliamo esprimere una speranza: si faccia tutto il possibile (ma veramente!) per stabilire un vero e continuo contatto tra rappresentanti e rappresentati sia per fare una politica aderente alla realtà, sia per far crescere il popolo al senso del coinvolgimento e quindi di responsabilità perché operi scelte oculate che, tra l'altro, riguardano la propria pelle. (Vincenzo Nani)

Ricordando Persiana, benedette le ciliegie

Il Cardinale Palazzini presente a Petrella per l'anniversario dell'apparizione.

A distanza di circa un mese ancora sono vivissimi a Petrella Salto, nel Cicolano e nella Diocesi gli echi delle solenni manifestazioni del 30 e 31 maggio u.u.ss. per commemorare il 425° anniversario delle Apparizioni della Vergine ad una tredicenne popolana di Petrella di nome Persiana, la prima delle quali ebbe luogo appunto il 31 Maggio del 1562.

I festeggiamenti hanno avuto il carattere di una solennità unica ed inusitata, ma comunque composta e sobria al tempo stesso, curata in modo tale che nulla potesse inficiare la solennità sacra della ricorrenza in cui troppo spesso siamo abituati a vedere queste manifestazioni trascendere con facilità dal religioso al politico se non addirittura al mangereccio. Ma in questo caso tutte e tre le organizzazioni impegnate nei festeggiamenti e cioè la Pro Loco di Petrella Salto, il Comune e la Pro Loco hanno fatto in modo che ogni cosa restasse al suo posto e nel suo ambito in modo da non turbare affatto il vero significato della ricorrenza, che, come ha felicemente affermato mons. Francesco Amadio, ha avuto il pregio di cadere proprio alla vigilia di un Anno Mariano che rivaluta e potenzia i Santuari Mariani. Nel corso delle celebrazioni si sono avuti momenti di suggestiva partecipazione popolare che ha coinvolto tutti, dalle autorità locali fino ai fanciulli più piccoli. Dopo la solenne processione dalla Chieda di S. Andrea al Santuario di Santa Maria Appari, seguita sempre con tanto spirito di devozione dal popolo, il Sindaco prof. Mari ha reso omaggio al Santuario Mariano con l'offerta di una Croce, simbolo di Fede, ma anche di sofferenza, che dall'alto della pregevole asta bronzea sul presbiterio del tempio mariano, vuole ricordare l'affetto che la popolazione dell'intera Comunità della Valle del Salto, di cui lo stesso prof. Mari è presidente, nutre verso la Vergine Maria, alla quale lo stesso ha affidato l'intero territorio. È stata una cerimonia commovente, al termine della quale il Vescovo diocesano, visibilmente emozionato ed entusiasta ha presieduto una solenne liturgia eucaristica.

Il 31 Maggio, festa dell'Apparizione e giornata dedicata alla commemorazione dell'Ascensione di Gesù al Cielo, il card. Pietro Palazzini ha raggiunto Petrella Salto per presiedere alle celebrazioni.

L'eminentissimo presule, dopo aver benedetto le ciliegie da distribuire a ricordo del Miracolo della maturazione dello stesso frutto, ha celebrato nel Santuario una solenne Eucarestia, ravvivata dai canti liturgici della corale «S. Rocco» di Novara, appositamente giunta a Petrella per rendere omaggio alla Vergine. Il



Cardinale nell'omelia ha tracciato con brevi rapidissimi tratti il significato del messaggio che promana da Santa Maria Appari e ha lodato l'immensa partecipazione di fedeli alle manifestazioni. Quindi lo stesso porporato ha volto condurre fino a Petrella la solenne Processione con il Bassorilievo dell'Apparizione al termine della quale con la reliquia della Corona del Rosario di Persiana ha benedet-

to la folla in Piazza Indipendenza.

Impeccabile l'organizzazione che ha visto il Comune in prima fila nel voler onorare la Vergine, invocata con un titolo che, come ebbe a suo tempo a dire Mons. Amadio in un suo messaggio, esprime la gioia, l'orgoglio, la felicità di tutto un popolo che, pur a distanza di secoli, ripete con enfasi «Apparuit in terra Nostra». (Henry Romanin)

Nel Cicolano turismo brado

Torna, con l'arrivo dell'estate, il turismo di massa nel Cicolano, turismo che, se durante l'inverno è un turismo da fine settimana, limitato ai ritorni di chi fu costretto ad abbandonare la propria terra, d'estate è un turismo che coinvolge anche estranei e che affolla alla domenica specialmente i laghi, i pianori montani, i boschi e le località panoramiche e storiche. Quello del Cicolano è però un turismo brado, quasi selvaggio che lascia poco o nulla alla zona, un turismo spontaneo, senza guida, senza sfruttamento, eppure da tempo si va ripetendo che l'avvenire di una zona che muore come la no-

stra sta proprio nel turismo.

Occorre allora incanalare e programmare intelligentemente questo industria turistica, creando le strutture idonee ad una razionale ricettività che al tempo stesso promuova l'industria turistica ma anche sia rispettosa della realtà locale, in altri termini non la falsi né la violenti in modo irrazionale, se non si vorrà che questo turismo sia quello di una folla informe che per poche ore affolla una località e poi va via senza nulla dare né ricevere, come accade per il turismo sviluppato sulle rive del Lago del Salto. Spetta ai politici programmare e cioè si sta già facendo in sede di Comunità montana, ma il tutto ancora una volta appare falsato da un campanilismo di fondo che mira più ad un discorso particolare che ad uno di ordine generale e, noi sappiamo, che, con il frammentarismo, poco si riuscirà ad ottenere di valido.

Accumuli reclama la TV



La torre di Accumuli.

In questi giorni abbiamo sentito ripetere alla TV: Questo servizio va in forma ridotta per lo sciopero degli aderenti alle organizzazioni sindacali della TV.

Figuriamoci se noi potessimo dire altrettanto: Questo canone va versato in misura ridotta per lo sciopero degli utenti insoddisfatti del servizio TV.

I primi, infatti, protetti dalla legge, vedranno accontentate le loro rivendicazioni, mentre noi ci vedremo multati per insufficiente pagamento e chissà se non denunciati per sobillazione contro le leggi dello Stato.

Che si dovrà fare allora? Seguire a subire e rassegnarsi ad una ingiustizia che dura da anni?

Tutti paghiamo il canone ma se vogliamo ricevere qualche programma dobbiamo ricorrere ad un piccolo ripetitore che talvolta si deve riparare e provvedere all'alimentazione di corrente, elemosinando il contributo degli utenti e minacciando di togliere il collegamento; proprio questa sera ci è stato richiesto il nuovo contributo.

Per di più alcuni si rifiutano col pretesto che il loro apparecchio riceve da altre fonti: chi dal Monte Conero, chi da Preta, chi da Rapino.

Si paga il canone per vedere niente. Appelli alla RAI. Nessuna risposta.

Le zone interessate sono: Illica, Fonte del Campo, Libertino, Mole, e parte di Accumoli.

Fin dal 1969 ci rivolgemmo alla Direzione Generale della Rai, viale Mazzini, 14, Roma, e ci appellammo anche alla Corte Costituzionale per chiedere se era giusto, da parte nostra, dover pagare il canone, senza poter usufruire del servizio della TV, ci fu risposto, tra l'altro, che il canone si doveva pagare per il solo fatto di possedere un apparecchio e che «il problema sarà tenuto nella migliore evidenza in vista dei futuri sviluppi del servizio televisivo». E ciò alla distanza di venti anni ancora non si verifica.

Ultimamente due appelli, per espresso,

abbiamo rinnovato alla TV, tramite le rubriche: Pronto... chi gioca? (27.5.1986) e Uno mattina: «Le nostre grane» (29.1.1987) ma non siamo stati presi in considerazione.

Dovremo perciò seguire a pagare il primo canone allo Stato e il secondo all'ENEL oltre gli incerti per la manutenzione del ripetitore e chi vede il primo canale non vede il secondo e viceversa.

È proprio vero allora che, nel nostro caso, uno più uno fa zero, anche perché non possiamo goderci gratuitamente le TV private che ci offrono i programmi gratuitamente.

Chi ci verrà incontro? (Giuseppe Piccioni)

La Madonna nera a Varoni

Hanno riempito l'unica navata del Santuario della Madonna delle grazie (meglio, «della divina Grazia», cioè di Gesù) i rappresentanti dei 69 paesini della Valle amatriciana, venuti qui per pre-inaugurare l'Anno mariano, in occasione dell'epilogo del mese di maggio, cadente quest'anno nella festa dell'ultima apparizione del Risorto: l'Ascensione.

Hanno partecipato ad una Cena eucaristica durante la quale hanno celebrato la Parola del Signore, calata in questo momento storico che vede un Papa polacco indire l'Anno Mariano dalla Pentecoste '87 all'Assunta 1989.

L'omelia è stata centrata sulla responsabilità odierna del cristiano, chiamato ad essere «madre» e cioè «produttore» di Cristo, e specificamente delle donna, chiamata ad assumere maggiore responsabilità materna in una Chiesa che si accinge, nel corso dell'Anno Mariano, a valorizzare il laicato come protagonista di Chiesa (siamo tutti sacerdoti, re, profeti!) in occasione del prossimo Sinodo dei Vescovi che sarà celebrato nel mese del S. Rosario di Maria. Ci si attende proprio che la donna, problema emergente — oggi — nella storia, esca dal Sinodo come «protagonista» di Chiesa, con e come la «laica» Maria di Nazareth.

Il missionario celebrante, amico del santuario, ha rievocato alcune esperienze «locali» da lui stesso vissute nel mondo e messe a disposizione dei fedeli: la partecipazione, nell'ultima festa dell'Assunta, alla celebrazione ad Efeso della festa di Maria, che ivi è di casa; la visita a numerose chiese ortodosse dedicate,



in Russia, alla Dormizione di Maria; la visita recente al Santuario della Madonna Nera sul colle di Jasna Gora a Czestochowa in Polonia (una cui tavoletta riprodotte l'effigie è stata esposta al Santuario) e il pellegrinaggio a Loreto, dove non solo Maria ma, oramai, tutta la Chiesa italiana è di casa, per via del Convegno su Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini.

Una proiezione sonorizzata di diapositive sul millennio cristiano in Russia è stato poi dato, il giorno dopo, ad Amatrice. (Luigi Giuranna)

OPINIONI di MARCO TERENCE VARRONE

Imitatio Craxi



Ogni tanto, quando riesco a sbirciare il giornale dei pensionati, che riposano sulle panchine del giardino di piazza Oberdan, vengo a conoscenza di fatti che si consumano in questa città.

Ho letto, ieri, del Velino. L'intenzione delle autorità comunali è, se leggendo in fretta ho capito bene, di dare una sistemazione definitiva al corso del fiume, nel senso di ridisegnarne gli argini e le sponde, disseminando il tratto interno di passaggi pedonali, di passeggiate, di scale che scendono all'acqua, di ricami, di passamani in pietra ed in cemento.

Per avere un'idea del progetto non troppo approssimativo, fatte le debite proporzioni, una sistemazione del Velino così concepita, verrebbe ad essere come quella del Tevere attuale, all'interno di Roma: cemento a non finire.

Sarà che a me, quando sento parlare di Velino e di Tevere, viene il groppo in gola per i ricordi, per cui, leggendo la notizia, sono trasalito, svellendo, mi è parso, i ferri che tengono inchiodato a terra il mio basamento.

Il Velino, oh! Che io mi ricordi, sta così dal 271 a.C., da quando Marco Curio Dentato ebbe la felice intuizione di incanalare sul percorso attuale le acque stagnanti del lago omonimo, dopo aver provocato il taglio di Marmore. Da una parte, allora, M. C. Dentato, console della Roma repubblicana; dall'altra, ora, Augusto Giovanelli, sindaco della città e figlio del rivierasco riome del Borgo.

Da una parte la concezione forte e risoluta del console, pragmaticamente attestato sul suo disegno volto a liberare Reate dalla malaria, rendendo la palude una ubertosa campagna e promuovendo turismo ad altissimo livello. Così egli legò il suo nome a Marmore e alla cascata più alta d'Europa.

Dall'altra Agostino, nel ruolo mussoliniano del risanatore della Roma Umbertina, disposto a disseminare di pietra, lastre, cemento e ferro, gli argini del fiume, così immutati da ben 2.586 anni.

Di tante cose che ci sono da fare in questa città, a chi sarà venuta per primo l'idea di mettere mano proprio alle rive del Velino? E se psicanalizzissimo il personaggio che inventò il tutto, per scoprire se, nel fondo del suo animo, non ci sia un incontenibile impeto di cesarismo, di smisurata sete di grandezza o, addirittura, di decisionismo?

Si tratterà, forse, di una ritardata «imitatio Craxi»? Avverto, insomma, una voglia matta di targa murale. A Marmore, quella di M.C. Dentato, a immortale ricordo, già c'è. Al Borgo in via della Cavatella, una ce la metteremo, così: «Chi cercasse il Velino di una volta, or non lo trova più. Scompare sotto una colata di cemento. Per la vergogna, adesso, il fiume si nasconde: sottopassa la città in galleria!».

AUGURI

ad Alberto e Isolina



Magari a qualcuno può sembrare strano che dovendo scegliere un posto per festeggiare le proprie nozze d'argento due coniugi scelgano il convento delle suore di Torricella, ma se ci si pensa è un ottimo modo per far risaltare l'aspetto della festa come ringraziamento a Dio che non manca mai nelle ricorrenze dei cristiani.

Decisamente è stata un'ottima scelta quella di Alberto e Isolina Salvi, che hanno celebrato il loro venticinquesimo anniversario di nozze il 5 Giugno scorso, e hanno voluto unire la festa liturgica alla felice rievocazione di un quarto di secolo vissuto insieme, allietato da due figli e moltissimi parenti e amici, molti presenti alla cerimonia, molti altri con lo spirito e l'augurio.

Alla raccolta liturgia nella cappellina del convento hanno partecipato, oltre ai parenti, i collaboratori più stretti di Alberto e Isolina nelle rispettive esperienze ecclesiali, gli amici che nella comunità e nella parrocchia di S. Agostino, nel catechismo e nell'UNITALSI hanno conosciuto ed amato Alberto e Isolina.

CASSA DI RISPARMIO DI RIETI

CHIAMA

i numeri
(0746) 488354
488228

RISPONDE

il tuo consulente fidato Risolverà con lui tutte le esigenze della famiglia e dell'azienda:

- creditizie
- finanziarie
- fiscali
- bancarie di ogni genere



una banca che vive con te

Come e dove fare delle vacanze un periodo di sollievo e ristoro per lo spirito.

Tante idee per l'estate

di Sandro Salvati

Estate, tempo di spiagge affollate, di assordanti discoteche, di lunghe file in macchina sotto il sole cocente... Ecco il cliché che la nostra società, impone alla famiglia italiana per le vacanze.

È d'obbligo tornare a casa più stanchi e stressati di quando si è partiti, con il portafoglio prosciugato, vantandosi di essere riusciti... a non fare niente e a non pensare a niente! Anche per molti cristiani il «massimo» è poter incarnare, seppure per pochi giorni, il mito del vacanziero fatuo e consumista.

C'è però anche chi ha scoperto un modo diverso di vivere l'estate, nella pace «vera», a contatto con la natura, senza dimenticare che oltre alle esigenze del corpo esistono quelle dello spirito; c'è chi sa sfruttare questo tempo per capire meglio se stesso, per approfondire il rapporto con gli alti, per scoprire la gioia che viene dal più profondo dell'animo.

Per fare questa esperienza esiste nella nostra Diocesi un luogo privilegiato, a pochi chilometri da Rieti: un vecchio convento che si trova nel comune di Castel di Tora e che tutti chiamano familiarmente «Villa S. Anatolia». Quando ci capitai, molti

anni fa, invitato da un amico, me ne innamorai subito. Sulla riva del lago Turano, immersa nel verde e nella pace, lascia incantati per la bellezza del paesaggio. Nel piccolo santuario, dedicato a S. Anatolia, si respira la spiritualità della Chiesa Orientale ed il silenzio ti avvolge invitandoti a parlare con Dio.

L'iniziativa di rendere efficiente ed utile il convento risale al 1971 quando era Vescovo di Rieti S.E. Mons. Dino Trabalzini. All'epoca l'edificio veniva utilizzato dal Pontificio Collegio Greco per la villeggiatura estiva dei seminaristi ed il Rettore offrì al Vescovo la possibilità di effettua-

re delle esperienze di spiritualità per brevi periodi di tempo. Nei successivi dieci anni le iniziative di formazione cristiana diventarono così numerose e frequentate da spingere il Vescovo a chiedere di poter avere l'uso della Villa per la Diocesi. Dal 1980 era nel frattempo diventato Vescovo di Rieti S.E. Mons. Francesco Amadio che subito intuì la necessità dell'opera e concluse un contratto che concedeva l'uso del convento alla Diocesi di Rieti per 19 anni. A partire dal 1983 quindi Villa S. Anatolia è a pieno titolo gestita dalla nostra Diocesi ed è stata affidata al Sac. Luigi Bardotti che in questi anni ha fatto realizzare notevoli lavori di manutenzione e migliorie per tutto l'immobile contribuendo a rendere più dignitosa e confortevole l'ospitalità, pur senza alterare il tono «francescano» della Villa che non si presenta certo come un luogo di villeggiatura! Le esperienze che si possono vivere a S. Anatolia sono caratterizzate infatti da un intenso lavoro equamente suddiviso fra momenti di preghiera, di studio, di condivisione fraterna, di servizio.

Vengono organizzati soggiorni della durata di una settimana per giovani e per ragazzi a partire dai 7 anni che si pongono come obiettivo la formazione della coscienza morale mediante una serie di attività di studio e di animazione che, anche attraverso il divertimento, conducono alla scoperta dei valori fondamentali.

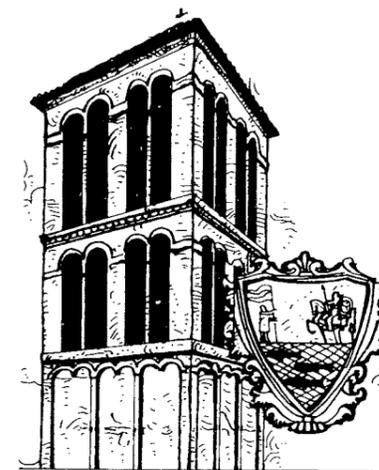
Ci sono poi alcune esperienze più impegnative come gli Esercizi Spirituali per adulti che sentono il bisogno di fare il punto della propria vita e come i soggiorni per gli anziani ed i malati, che rappresentano un'esperienza di volontariato e di carità, attraverso i quali si vuole far scoprire il significato ed il valore della vita riunendo assieme sani e malati, giovani e anziani in un intenso periodo di servizio fraterno.

Infine S. Anatolia rappresenta un luogo privilegiato di formazione per la nostra Azione Cattolica con i corsi programmati dalla Presidenza Diocesana e per ogni parrocchia della Diocesi che può utilizzarla come meglio desidera.

Come si vede, ce n'è per tutti i gusti e per tutte le età; non rimane che augurarsi di poter valorizzare al massimo questa preziosa struttura che altre Diocesi ci invidiano e nella quale hanno soggiornato in questi anni migliaia di giovani che ne conservano un ricordo indimenticabile. ■

di Bastianu

SOTTO IL CAMPANONE



LI TRONETTI

Mentre mi accingo a scrivere sento le campane di S. Maria. Non sono io a suonare (ohimé!), deve essere la forza motrice dell'elettricità che le manda in onda. Non è l'onda di una volta. Ma il tempo passa e la tecnica travolge i sentimentalismi. Ma come resistere a quella soavità? Insieme alle campane si odono gli scoppi di «li tronetti» che fanno tremare le case. È la vigilia di S. Antonio scia beneitu. Torna la festa tanto cara a noi reatini. Il cuore e la mente non possono non tornare indietro e rivivere gli anni della fanciullezza.

GLI ALTOPARLANTI

Finito il suono ricomincia l'eco degli altoparlanti per questa ultima giornata elettorale. Gracchiano. E come stridono al paragone delle campane! «Questa sera alle ore 19.30, alle 20.00; alle 20.30, alle 21.00, alle 21.30; alle 22.00; alle 22.30, ma quando arriverà la mezzanotte?, questa sera parlerà il candidato, parlerà, parlerà... Ma quando un po' di silenzio? Quando ci lasceranno ascoltare la voce delle campane seguite da quell'incanto che lascia il tempo al raccoglimento e alla preghiera? Lasciateci in pace!

MARIO MARCHILI

Lasciatemi un momento in silenzio per ricordare e piangere la voce di un poeta che ci ha lasciato all'improvviso. Forse pochi dei miei lettori lo avranno conosciuto, pochi ne avranno sentito parlare, pochi lo avranno visto qualche mese fa alla televisione mentre leggeva «Via della Verdura». Egli stesso si sentirebbe sprofondare se gli telefonassi e gli dicessi che sto parlando di lui! Ma dove trovarlo? Come convincerlo che sì, sì, egli era un vero poeta, uno che non si esprimeva attraverso la mediazione di una cultura posticcia, ma che cantava dall'intimo, con una spontaneità incantevole? Addio, Mario. Grazie. Tu non hai bisogno di scendere da 'ssa cerecia. Non ci sei salito mai.

COMPITI IN CLASSE

E smettetela di gracchiare con codesti altoparlanti. Lasciatemi leggere «Compiti in classe e d'Ufficio» di Luigi Melilli, che mi è arrivato fresco fresco. «Dormi, Gesù, che nel mondo cattivo — ci saran sempre bambini innocenti...». «Ma è tutta la classe un presepio...» Non sono versi fuori tempo. È la raccolta di «compiti in classe» di un Direttore Didattico che si accinge a salutare i suoi alunni di sempre: «Certo, ragazzi, andare — dovete, lo so.» «Andate felici!» Ma il Direttore non se ne può andare. Porta con sé troppe cose, il ricordo di troppi alunni e di troppi maestri vivi e non. Porta con sé il ricordo di Goffredo Desideri: «T'hanno preso gli angeli...» e di tanti altri. A tutti ha lasciato questo meraviglioso sommario di «Compiti in classe».

DOPO LA CRESIMA

Io pure porto dentro di me un peso. Quanti adolescenti, dopo la cresima perdono il contatto con la Chiesa e con il Vangelo. Tutto si riduce a «cerimonia», i comparì, il pranzo, i regali, i vestiti; poi tutto si perde e si annulla in pochi giorni. Eppure tanti di questi adolescenti si troveranno davanti a impensate gravi difficoltà! Né la famiglia né la scuola sapranno dire una parola. E corrono il rischio di perdersi nel gorgo di una vita che loro sembrerà inutile e vuota.

CALENDARIO ESTATE 1987

GIUGNO

- * 15-21 — A.C.R. - Rieti
- 22-27 — A.C.R. - Viterbo
- * 28- 8 Luglio — UNITALSI - ANZIANI Rieti
- 28- 5 Luglio — Roma (Parrocchia Madonna della Provvidenza)

LUGLIO

- 11-20 — CORI (Latina)
- 12 — FESTA DI S. ANATOLIA
- * 20-26 — UNIVERSITARI - Rieti
- 28- 1 Agosto — A.C. Ufficio Catechistico - Sora, Aquino, Pontecorvo

AGOSTO

- * 1- 7 — CAMPI REGIONALI CATTOLICA LAZIO - EDUCATORI A.C.R. - RESPONSABILI PARROCCHIALI GIOVANI
- 7-13 — A.C.G. - Gaeta
- * 13-16 — CORSO DI ESERCIZI SPIRITUALI NAZIONALE
- 16-23 — TECCHINE (Atri)
- 24-31 — A.C.G. - Nola
- 24-30 — A.C.G. - Anzio
- 24-30 — A.C.G. - Ciampino

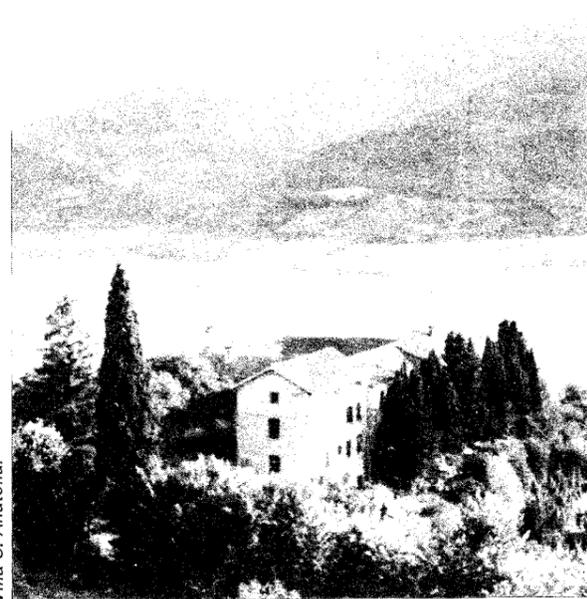
SETTEMBRE

- * 31 Agosto — A.C.G. - Rieti
- * 7-13 — A.C.R. - Rieti
- * 14-16 — Ufficio Catechistico - Rieti
- * 18-20 — ASSEMBLEA DIOCESANA A.C.I.
- * 26-27 — ASSEMBLEA PERSONALE UNITALSI

N.B.: - I corsi contraddistinti con il segno * sono quelli nei quali sarà interessata la Diocesi di Rieti in modo o esclusivo o tutto particolare.

PRENOTAZIONI:

Per partecipare a qualsiasi attività bisogna iscriversi presso la propria Parrocchia. Per ogni informazione ulteriore telefonare alla segreteria dell'attività presso Prof. Rosanna Chiuppi (tel. 49.79.36).



Villa S. Anatolia.

Basket
Grazie a Valeri
la Popolare
ha organizzato
a Rieti
il campionato italiano
Cadette.

di Mauro Cordoni

Rieti continua a parlare con il linguaggio del basket. Ma, a fare notizia non è più tanto la Corsa Tris, tornata Sebastiani, quanto altre iniziative che nate sulla scia della «casa madre» hanno assunto ormai una connotazione concreta e possono vantare una completa autonomia anche a livello nazionale.

Il «deus ex-machina» di questa ventata innovatrice, che ha avuto risvolti positivi soprattutto in campo femminile, è quel Valeri, meglio conosciuto per Benito (tanto nomi) che non caparbia volontà e passione è riuscito a creare, anche se con l'aiuto di qualche ente, una struttura sportiva di tutto rispetto.

Il «top» della struttura è senz'altro la squadra femminile che quest'anno ha militato nel campionato di serie B e solo per un soffio e un po' di sfortuna, ha mancato la qualificazione ai play-off.

Valido supporto alla prima squadra è stato conferito dalla attività delle altre compagini, presenti nei vari tornei giovanili fino al livello di minibasket.



Il dott. Antonio R. Colarietti premia i coach.

Il prof. ha fatto centro



La vincitrice Lanerossi Schio.

L'opera di Valeri è stata premiata dalla Federazione Italiana Pallacanestro che ha scelto la Società del professore per l'organizzazione a Rieti del sesto campionato italiano femminile — categoria cadette. Il campionato si è svolto dal 27 al 31 maggio 1987 ed ha visto ai nastri di partenza le squadre più forti del nostro Paese. Per rendersene conto basta dare uno sguardo alla classifica finale: 1°) Lanerossi Schio; 2°) Stelle Marine Ostia; 3°) OMSA Faenza; 4°) GEAS Sesto S. Giovanni; 5°) Interclub Muggia; 6°) ACLI Basket Livorno; 7°) CRAS Taranto; 8°) Olimpia Patti.

Le otto squadre finaliste hanno onorato in pieno la manifestazione ed il pubblico, accorso numeroso, ha avuto modo di apprezzare la validità tecnica e la spinta agonistica di ciascuna atleta. In definitiva, una finale che ha mantenuto le premesse emerse in sede di presentazione avvenuta nella restaurata sala degli specchi del «Circolo di Lettura», alla presenza di numerose autorità e della stampa.

La giocatrice che ha riscosso maggiori consensi da parte dei tecnici è

stata, senza alcun dubbio, Anna Costalunga della Schio, ma molte altre hanno mostrato numeri di alta classe che non hanno niente da invidiare alle prestazioni dei... maschietti.

I risultati ottenuti sono stati forieri, per la Società Pallacanestro Rieti, del compiacimento e del plauso della FIP che sembra intenzionata ad assegnare a Rieti addirittura una finale europea sempre, s'intende, nel settore giovanile.

Il Prof. Valeri, però, strizza l'occhio anche all'attività maschile.

Numerosi, infatti, sono i giovani che risultano tesserati per varie squadre con partecipazione più intensa per il settore cadetti, allievi e minibasket. In definitiva, una attività poliedrica che non può essere più sottovalutata e che merita il rispetto e l'attenzione della Rieti sportiva. In particolare, almeno secondo il nostro parere, la Sebastiani dovrebbe stare più vicino a persone che sono pronte a sacrificarsi per il basket. Un vecchio detto dice «l'unione fa la forza» ed i proverbi, non dimentichiamolo, sono stati sempre a rappresentare la saggezza dei popoli e la virtù di chi ha saputo intenderli. ■

ANGELO MARTELLUCCI
Noleggio Pullman

Ufficio: Via Picerli, 47/A
Telefono (0746) 483751
Garage: Via Salaria per L'Aquila, 25/A
Telefono (0746) 42790

Gite turistiche, viaggi organizzati,
pellegrinaggi
(sconti particolari per comunità parrocchiali)

**BANCO
DI SANTO
SPIRITO**

FONDATA NEL 1605

s.p.a. capitale sociale e
riserve L. 539.500.000.000
sede sociale e
direzione centrale in roma

237 FILIALI
presente nei principali
centri finanziari esteri

(GRUPPO IRI)

**Ristorante
Enoteca
LA PECORA NERA**



Giovedì
pesce
(su ordinazione)

chiuso il venerdì

RIETI
Via Terminillo, 33
Telefono (0746) 497669

CASSA DI RISPARMIO DI RIETI al tuo servizio dove vivi e lavori

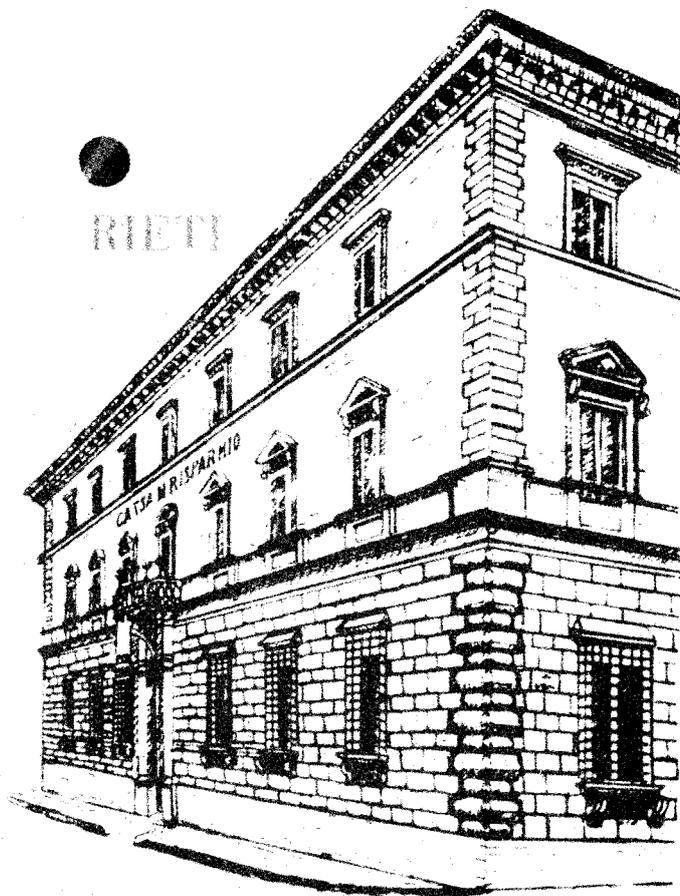
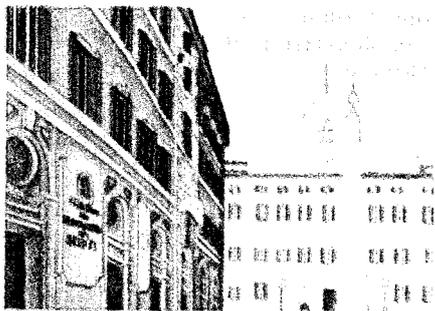


CON SEDE CENTRALE A RIETI
E CON 67 FILIALI SU TUTTA
L'AZIENDA IN ABRUZZO

RIETI



RIETI



CARSOFI

UNA CASSA ANCORATA
ALLA TERRA SABINA